

Eraldo Rocchi

Mezzadro, nato a Peccioli nel 1922

Podere

Eraldo nasce in una casa nel centro storico di Peccioli e a sei mesi di vita si trasferisce con i genitori, gli zii ed i nonni al podere "portone" della fattoria Fondi Rustici, comune di Peccioli. La direzione della fattoria era a Roma e a Peccioli vivevano il fattore, il sottofattore e le guardie. Oggi Eraldo vive ancora lì nella casa colonica. Il podere non era accorpato: vicino alla casa c'era solo un vigneto, mentre i campi distavano 1,5 Km dall'abitazione, lungo il fiume Ragosa. Tra vigneto e campi il podere era 7 ettari. La fattoria si trovava in centro storico ed aveva 54 poderi e 22 vignaioli (compartecipanti) che vivevano nel centro storico. La Fondi Rustici aveva altre aziende a Montefoscoli e nelle Puglie.

Bestiame

Avevano ad uso personale conigli, galline, piccioni, polli. Quelli che avanzavano venivano venduti. Avevano: 4 bestie 2 da lavoro 2 da allevamento. La proprietà delle bestie era a metà.

Casa

La casa, posta nell'immediata periferia del paese, era abitata originariamente dai genitori di Eraldo, quattro fratelli e gli zii. Successivamente gli zii si trasferirono in paese e le loro stanze furono date dalla fattoria ad altri due mezzadri.

Al piano terra si trovava la stalla, il cigliere, il granaio ed il forno. C'era anche il pozzo. Vicino alla casa vi era un fienile che nel 1929 bruciò e fu ricostruito ad uso abitativo e affittato a due inquilini. I servizi igienici erano all'interno della casa. L'acqua fu portata nell'abitazione solo nel 1935, ossia quando se ne dotò l'intero paese. Il frigo lo acquistarono dopo la guerra; precedentemente i cibi erano conservati in cantina o nel pozzo. La manutenzione della casa era a carico del proprietario, ma essendo l'azienda costituita da 54 contadini i tempi di attesa erano molto lunghi. Eraldo oggi vive ancora in questa casa.

Attrezzi

Per la trebbiatura veniva la macchina dell'azienda.

Per ciò che riguarda gli attrezzi la seminatrice era già in uso quando Eraldo era piccolo ed era di proprietà dell'azienda. Successivamente l'azienda acquistò anche il trattore. Il grosso del lavoro era fatto con gli animali. Tra il '30 ed il '40 i contadini iniziarono a prendere in affitto la falciatrice accollandosi l'intera spesa. In un secondo momento i contadini acquistarono a proprie spese le falciatrici. Dopo la guerra l'azienda acquistò la mietilega, ma siccome non era sufficiente per tutti i contadini ne prendevano altre conto terzi. I piccoli attrezzi erano di proprietà del contadino.

Mercato

Mentre il grano era diviso direttamente sull'aia al momento della trebbia, per la vendita del bestiame e dell'uva da tavola incassava tutto il fattore e poi il contadino, previa richiesta formale a Roma, otteneva la propria parte di guadagno. Eraldo sottolinea la macchinosità di questa operazione ed il fatto che il denaro arrivasse dopo molto tempo ed in rate.

L'uva da tavola veniva spedita in Germania.

Fatta eccezione per qualche pollo, la famiglia Rocchi non andava al mercato e vendeva direttamente sul podere. Per ciò che riguarda gli acquisti, abitando vicinissimi al paese, si rivolgevano esclusivamente alle botteghe del paese. Le stoffe le compravano da ambulanti sul podere.

Alimentazione

Mangiavano ciò che producevano. Alcuni prodotti li compravano: pasta, carne dalla macelleria, baccalà, ecc...

Trasporti

Quando Eraldo era piccolo aveva la bicicletta. Successivamente acquistò l'Ape e la Vespa. Nel 1955 comprò la macchina.

Famiglia

Eraldo incontra la moglie in paese. Anche lei era figlia di mezzadri. Le donne di paese preferivano non sposare un contadino per evitare di dover diventare esse stesse contadine.

Donne

Le donne lavoravano la terra, si occupavano della casa, rammendavano i pantaloni ecc. Nell'estate le giovani donne prestavano servizio nell'azienda per mettere l'uva da tavola nelle cassette. Con questi soldi compravano il proprio corredo di nozze.

Pluriattività

Non c'erano lavorazioni accessorie.

Dissoluzione

Eraldo individua come fattore fondamentale della fine della mezzadria le migliori condizioni di vita che dava l'industria e che spinsero i giovani ad abbandonare la terra per essere assunti nei mobilifici, lasciando sui poderi solo gli anziani.

Nel 1960 suo fratello ed un altro socio comprarono un camion ed iniziarono a trasportare mobili. Poco dopo anche Eraldo iniziò la stessa attività di camionista per conto dei mobilifici della zona. Lasciò le terre e si tenne solo una parte di vigna. Nel 1969 il contratto mezzadrile fu trasformato in contratto d'affitto e tutt'oggi paga il canone per la casa in attesa che questa sia venduta.

Anche Eraldo, come gli altri contadini intervistati, attribuisce la fine della mezzadria all'indifferenza dei padroni, i quali ritenevano con il lavoro salariale di avere lo stesso guadagno e non si curarono dell'abbandono delle campagne da parte dei mezzadri, né fecero niente per impedirlo.

Oggi nell'azienda lavorano circa 8 operai contro i circa 300 tra mezzadri e vignaioli di un tempo, "certo il lavoro era maggiore e non c'erano le macchine". Oggi l'azienda coltiva grano, uva, fave, girasoli. Nella fattoria ci abita l'amministratore.

Colture

Sul podere coltivavano grano, uva da tavola (Bordeaux e Colombana) e da vino (solo per uso familiare). Prevalentemente uva da tavola che veniva spedita in Germania. Il grano lo si divideva sull'aia al momento della trebbia; per la vendita del bestiame e dell'uva da tavola incassava tutto il fattore e poi il contadino, previa richiesta formale a Roma, otteneva la propria parte di guadagno. Eraldo sottolinea la macchinosità di questa operazione ed il fatto che il denaro arrivasse dopo molto tempo ed a rate.

Prima della guerra e delle lotte sindacali il fattore non interpellava il contadino durante la vendita, così quest'ultimo non sapeva con certezza il prezzo al quale i propri prodotti erano stati venduti. Dopo la guerra i coloni costituirono una commissione interna che accompagnava il fattore durante la vendita dei prodotti sul mercato. I soldi, però, continuava a prenderli il fattore ed il contadino doveva fare richiesta per avere la sua parte. Il vino invece, dopo una prima lavorazione nelle cantine

della fattoria, veniva diviso ed il contadino si portava la propria parte a casa. Anche il grano veniva diviso subito dopo la trebbiatura.

Il grano si semina a ottobre e si raccoglie a luglio. In primavera (marzo/aprile) si semina il granturco, i girasoli e i fagioli e si raccolgono a settembre /ottobre.

Avevano l'orto dove producevano: patate, cipolle, agli, pomidori, tutto ad uso familiare.

Raccolti

La divisione era al 50% prima della guerra. Poi a seguito delle lotte contadine ottennero il 53% (Lodo De Gasperi), ed infine passarono al 58%.

Lotte sindacali

Al termine del conflitto mondiale la Federterra organizzò numerose giornate di lotta per l'abolizione degli obblighi, una nuova ripartizione dei prodotti ed il versamento dei contributi pensionistici. I contadini portarono tutti gli animali alla fattoria e lì li lasciarono a simbolo dello sciopero del lavoro. I coloni lottavano perché anche la zona di Peccioli fosse compresa nella riforma agraria. Eraldo, presidente della Commissione Interna, racconta di essere andato a Roma dal Ministro dell'Agricoltura Colombo per chiedere l'estensione della riforma stralcio anche nella zona di Peccioli. Tale riforma, che aveva interessato l'area di Volterra, prevedeva da parte dei contadini la possibilità di acquistare la terra pagandola in 30 anni. Tale richiesta non fu accolta e la fattoria rimase dei Fondi Rustici e poi Gaslini. I contributi pensionistici furono ottenuti nel 1957 e ai mezzadri fu concessa una pensione di £. 5000.

Padrone

La proprietà era Fondi Rustici e la direzione della fattoria era a Roma.

La direzione tecnica amministrativa dell'azienda era incontestabile, perciò se i contadini ricevevano l'ordine di coltivare fagioli, anche qualora fossero sicuri che i fagioli non sarebbero nati erano costretti ad ubbidire. I rapporti erano tesi.

La Gaslini era una azionista della Fondi Rustici. Oggi la proprietà è Gaslini, ospedale di Genova.

Regalie

Prima della guerra il contadino doveva portare al padrone il prosciutto, il cappone a Natale, la gallina e le uova a Pasqua.

Lavoro

Usualmente non adoperavano manodopera esterna, se non in rarissimi casi.

Scuola

Eraldo frequentò le prime quattro classi della scuola elementare. Non conseguì il diploma poiché il padre, in seguito ad una divisione familiare, preferì mandarlo a lavorare il podere. Anni dopo e privatamente Eraldo terminò la scuola dell'obbligo. All'età di 13 anni il nostro frequenta un corso di tecniche di semina e cerealicoltura offerto direttamente dalla fattoria. Poco dopo un altro corso di olivicoltura e potatura delle olive tenuto dal prof. Roventini di Pisa. Le lezioni si tenevano direttamente nell'azienda ed erano gratuite.